

INTORNO AI DIPINTI DI GIROLAMO DONNINI PER LA
CHIESA DI S. FRANCESCO IN FANO.

Claudio Giardini

Fu con tutta probabilità durante la fine del secondo decennio del '700 che i frati francescani minori conventuali di Fano decisero di far realizzare al "reggiano" Girolamo Donnini due grandi tele con "*Storie di S. Francesco*" da collocare lateralmente nella Tribuna della chiesa annessa al loro convento e, naturalmente, dedicata al Santo di Assisi alla cui regola l'ordine si rifaceva.¹

Essi così tentavano di rimediare ai dispersi affreschi eseguiti dal Carboni non molto tempo prima, verso la fine del XVII secolo² i

¹ Girolamo Donnini (Correggio [RE], 1681 - Bologna 1743) fu un discreto pittore assai attivo in Emilia-Romagna, ma anche nelle Marche (Fano, Ancona, Senigallia, Macerata) ed altre città italiane (Torino, Tivoli, Pescia [PT]) formatosi giovanissimo tra il 1698 e la fine del secolo alla scuola del modenese Francesco Stringa e poi dal 1700 al 1709 a Bologna presso il Dal Sole per chiudere a Forlì nella bottega di Carlo Cignani tra il 1709 ed il 1712. Con tutta probabilità la realizzazione dei due quadroni fanesi andrà collocata nello stesso tempo in cui l'artista inviava le due grandi pale (cm 460 x 300) con *Storie di S. Filippo Neri* alla chiesa di S. Filippo di Reggio Emilia (v. F. Rinaldi, *Girolamo Donnini 1681-1743*, Reggio Emilia, 1979, pp. 21-22 e pp. 36-37) per evidenti rimandi iconografici quali gli angeli nel *S. Filippo in estasi* e gli angioletti nel *S. Filippo che guarisce l'ossessa*: le due pale emiliane erano state precedute da due gradevoli bozzetti preparatori in disegno acquerellato su carta, poi incollati su tela, di cm 47 x 31 entrambi (v. ancora Rinaldi, *op. cit.*, p. 32 e tavv. 10-11-12-13).

² Cfr. S. Tomani Amiani, *Guida storico artistica di Fano*, Fano 1853; ed. Pesaro, 1981, p. 175 e pp. 187-188. Francesco Carboni, seppur genero del Tiarini, fu un assai modesto pittore che si rifaceva alla maniera di Guido Reni (v. C.C. Malvasia, *Felsinea Pittrice. Vite de' pittori bolognesi*, Bologna 1679, ed. 1971, p. 140).

Gli affreschi fanesi raffiguravano *Il perdono di S. Francesco*; *S. Francesco che riceve le stigmate*; *Approvazione della regola francescana* (S. Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 178); la loro dispersione fu casuata con tutta certezza dall'incendio della sacrestia avvenuto nel 1696.

quali, poi, a loro volta erano andati a rimpiazzare le lacerazioni murarie sopra il coro - e, infatti, la tribuna rimarcava la zona absidale compresa tra l'altar maggiore e la centinatura terminale - dovute allo spostamento delle tombe malatestiane quando fu deciso di porle a mezz'aria nelle pareti della loggia di ingresso al tempio.³

Posto che le guide locali non menzionano mai i soggetti rappresentati nelle due tele e giocano solo sul nome dell'autore, non sarà azzardato, comunque, ipotizzare come in una vi dovesse essere dipinto un *S. Francesco che riceve le stigmate*, per la diffusissima iconografia e, a maggior ragione qui, trattandosi di una chiesa francescana; mentre la seconda tela dovrà essere quella visibile nella Pinacoteca cittadina⁴ a volte indicata come *S. Francesco in estasi* o, meglio, *S. Francesco sorretto dagli angeli* cui vengono mostrati gli emblemi della passione di Cristo.

Questa seconda opera, che è appunto possibile osservare e sulla

³ Il termine tempio è sicuramente il più appropriato per indicare l'importanza che le chiese francescane rivestivano per i Malatesta devoti, com'è noto, a S. Francesco (cfr. R. Bertozzi, *Il Gotico cortese e la politica culturale dei Malatesta a Pesaro e a Fano* in "Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino", a cura di F. Battistelli, Venezia, 1986, p. 115 e pp. 122-123). Sullo spostamento delle tombe dal coro alla loggia di ingresso si vedano Tomani Amiani, *op. cit.*, p. 175; C. Selvelli, *Intorno ad una guida manoscritta fanese a metà del XIX secolo* in "Atti e memorie" s. V, v. IV, Fano 1941, p. 116 e A. Deli, *Fano nel Seicento*, Fano, 1989, pp. 50-51 che descrivono il fatto ma non concordano sulla data: 1650, 1659 e 1661 rispettivamente (cfr. anche *Architettura invisibile. La chiesa di S. Francesco a Fano*, a cura di M. Angeloni, L. Di Loro, S. Sgarzini, Fano 1993, p. 16).

⁴ In Pinacoteca la tela è indicata come *S. Francesco vegliato dagli Angeli*, olio su tela, cm 423 x 335, Inv. 1980, DL 30. *Il S. Francesco che riceve le stigmate* doveva quasi sicuramente risarcire uno degli affreschi del Carboni.

Per la storia del dipinto cfr. M.R. Valazzi in *La Pinacoteca Civica di Fano*, a cura di A.M. Ambrosini Massari, R. Battistini, R. Morselli, Cinisello Balsamo, 1993, pp. 137-138 n. 166, anche per i riferimenti alle guide locali.

quale si intende porre attenzione in queste brevi considerazioni, fa riscontrare una impostazione assai coerente con le realizzazioni emiliane del primo Settecento: il quadrone propone infatti con evidenza derivazioni domenichiane nel fondo alberato unitamente ad ispirazioni cignanesche e, di più, dalsoliane.⁵

Decise si manifestano le poetiche derivanti da Carlo Cignani ad esempio nella fattezze dei visi e nelle panneggiature molto ben riuscite ancor più che nel saio di S. Francesco, nella veste dell'angelo di destra ritratto in primo piano così come saranno da riferirsi ai modi raffinati di Giovan Gioseffo Dal Sole la pacata serenità ed il terso rincorrersi di trasparenze sfrangiate di luce che si irradiano in tutta la composizione cui l'ottimo restauro del 1987 ha restituito una perfetta visione e lettura a doveroso risarcimento dei discutibili ed anche brutali interventi ottocenteschi.⁶

⁵ V. Nota 1 e cfr. R. Roli in *L'arte degli Estensi*, Modena 1986, pp. 310-311.

⁶ Il restauro è stato eseguito con perizia e maestria e brillante risultato da Isidoro Bacchiocca di Urbino che qui ringrazio per avermi permesso di consultare tutta la documentazione fotografica e tecnica dell'operazione di intervento. Come fa sapere, recuperando le fonti, la scheda del Catalogo (Valazzi, *op. cit.* e v. a nota 4), la pala era stata spostata dalla tribuna all'altar maggiore subendo per il nuovo adattamento un allungamento di ben 38 centimetri e per tutta la larghezza. Qui il restauratore ottocentesco riportava: *Fran.cus Donini pinxit / Thomas Marck Kastellani restauravit A. Dñi 1846.*

Con tutta certezza fu il pittore Giuseppe Castellani (Pesaro, 1812-1891) ad operare il restauro nel 1846 (indiretta conferma deriva anche da una comunicazione orale di Giuseppina Boiani Tombari, responsabile dell'Archivio di Stato, sez. di Fano). E così pure è lui ad indicare erroneamente il Donnini col nome di Francesco riprendendolo dalle notizie conosciute (Cfr. *Pitture d'uomini eccellenti che si vedono in diverse chiese di Fano*, Fano s.d., ma 1750 ca., p. 18 ed anche F. Rossi in *Pittura in Italia. L'Ottocento*, Milano 1991, p. 748): tra il 1846 ed il 1857 Castellani lavora moltissimo procurandosi fama ed onori nella chiesa di S. Francesco a Fano restaurando quadri e realizzandone dei nuovi (affreschi con *Le Virtù cardinali* nei pennacchi della cupola e la pala con *L'Immacolata Concezione* per l'altare di giuspatronato della marchesa Adriana Gabuccini Taaffe: i primi andati distrutti mentre la seconda è superstita nella Pinacoteca

L'attenzione, fin qui illustrata, fu posta al dipinto del Donnini da chi scrive e dall'amico Emilio Negro⁷ a seguito della recente pubblicazione del Catalogo della Pinacoteca Civica di Fano perchè in correlazione con una teletta comparsa sul mercato antiquario modenese.⁸

Questo secondo dipinto, in buonissimo stato di conservazione, raffigura il medesimo soggetto della pala fanese secondo il collaudato schema controriformistico. Dal punto di vista stilistico si tratta di una composizione estremamente elegante, riconducibile nell'ambito della tradizione emiliana del Settecento e analogamente scaturita dagli insegnamenti di Giovan Gioseffo Dal Sole e Carlo Cignani.

Entrambe le realizzazioni, poi, per le tipologie così delicate e classiche indirizzano, a conferma di una paternità sempre più evi-

fanese; v. *La Pinacoteca...*, cit., pp. 185-186 n. 278). A Fano poi Castellani assumeva, nel 1853, l'incarico di professore di disegno presso il liceo nolfiano e continuava la sua professione pittorica, soprattutto chiesastica. Valentina Ricino, che ringrazio, mi segnala un documento datato 20 luglio 1856 rintracciato negli archivi della chiesa di Rosciano per il pagamento al maestro da parte del parroco don Fortunato Mei di 20 scudi per il quadro raffigurante *l'Addolorata*. Tornando al quadrone di S. Francesco non si tralascierà di notare che la singolare scritta "Thomas Marck Kastellani" fa sicuramente riferimento all'apprendistato effettuato dal pittore a Roma fra il 1839 ed il 1840 all'Accademia di S. Luca presso Tommaso Minardi (Faenza, 1787 - Roma, 1871) che proprio in quel periodo (1842) firmava il manifesto del purismo pieno di ispirazioni suggerite dal movimento dei Nazareni che dovevano aver colpito così emotivamente il giovane Castellani da indurlo a firmare il quadrone fanese alla "tedesca" (v. E. Ovidi, *T. Minardi e la sua scuola*, Roma 1902, pp. 111-112).

⁷ Credo sia giusto e doveroso rimarcare come alla fine del 1993 le Pinacoteche civiche di Pesaro e Fano si siano dotate di uno strumento scientifico di grande spessore culturale pubblicando il Catalogo Generale delle opere conservate: in novembre Pesaro con *Dipinti e disegni della Pinacoteca Civica di Pesaro*, a cura di C. Giardini, E. Negro, M. Pirondini, Modena, 1993 e in dicembre Fano con *La Pinacoteca...*, cit.

⁸ Olio su tela, cm 112,5 x 89.

dente, verso altre opere del Donnini maturo quali i quattro ovali con *Storie mitologiche*, uno di proprietà della banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia, tre in collezione privata; *La Madonna che appare a S. Teresa d'Avila e angeli* della Galleria Ducale di Mantova e *La Pietà e Santi* degli Enti Ospedalieri Riuniti di Rimini.⁹

Al paragone minuzioso, le due tele realizzate per la chiesa di S. Francesco di Fano, denotano il ductus pittorico di un artista già formato ed indipendente che avvicina con tecnica e sapienza la spazialità delle più ariose opere di un Marcantonio Franceschini ed anche di Donato Creti.¹⁰

Le dimensioni contenute del dipinto modenese e le significative varianti rispetto alla grande pala fanese (gli alberi sulla destra, le rocce alla sinistra, i sassi in primo piano, l'assenza degli angioletti in alto...) impongono con assai scarso dubbio che esso costituisca la teletta, ovvero, il modello preparatorio mostrato ai committenti fanesi (nel caso, sicuramente il destinatario dovette essere il superiore del convento) prima della esecuzione della impegnativa impresa pittorica.¹¹

Per quanto fin qui detto apparirà ovvio come l'individuazione di questo dipinto se da un lato aggiunge un ulteriore contributo al

⁹ V. Rinaldi, *op. cit.*, p. 41 tavv. 21-22-23-24 e p. 44, tavv. 33-34; v. anche Roli, *op. cit.*, p. 310, tavv. 243-244.

¹⁰ Dal Franceschini discende quella soffusa aria di "arcadia settecentesca" che dolce, suadente ed idilliaca traspare da tutta la composizione.

¹¹ Analogamente il Donnini si era comportato con gli Oratoriani di Macerata che gli avevano commissionato verso il 1730 una *Natività della Vergine*, detta *Pala di S. Anna*, (olio su tela, cm 430 x 300) per la loro chiesa di S. Filippo al Corso. La tela preparatoria (olio su tela, cm 190 x 130) è conservata a Bologna presso l'Istituto S. Dorotea (cfr. Roli, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani al Gandolfi*, Bologna 1977, p. 99 e p. 255 e Rinaldi, *op. cit.*, p. 39).



*Girolamo Donnini - "S. Francesco vegliato dagli Angeli".
Fano, Pinacoteca Civica (già Chiesa di S. Francesco)*

non ampio catalogo di Girolamo Donnini, dall'altro, invece, concretizza maggiormente ed amplia i contributi alla conoscenza della storia della cultura figurativa e sociale fanese.



*Girolamo Donnini - "S. Francesco vegliato dagli Angeli".
(Modena, collezione privata)*



*Girolamo Donnini - "S. Francesco vegliato dagli Angeli".
Fano, Pinacoteca Civica (già chiesa di S. Francesco),
particolare della scritta ottocentesca.*

ALCUNI DOCUMENTI INEDITI SULLA CARRIERA ARTISTICA DI CESARE TONINI BOSSI (1829-1880)

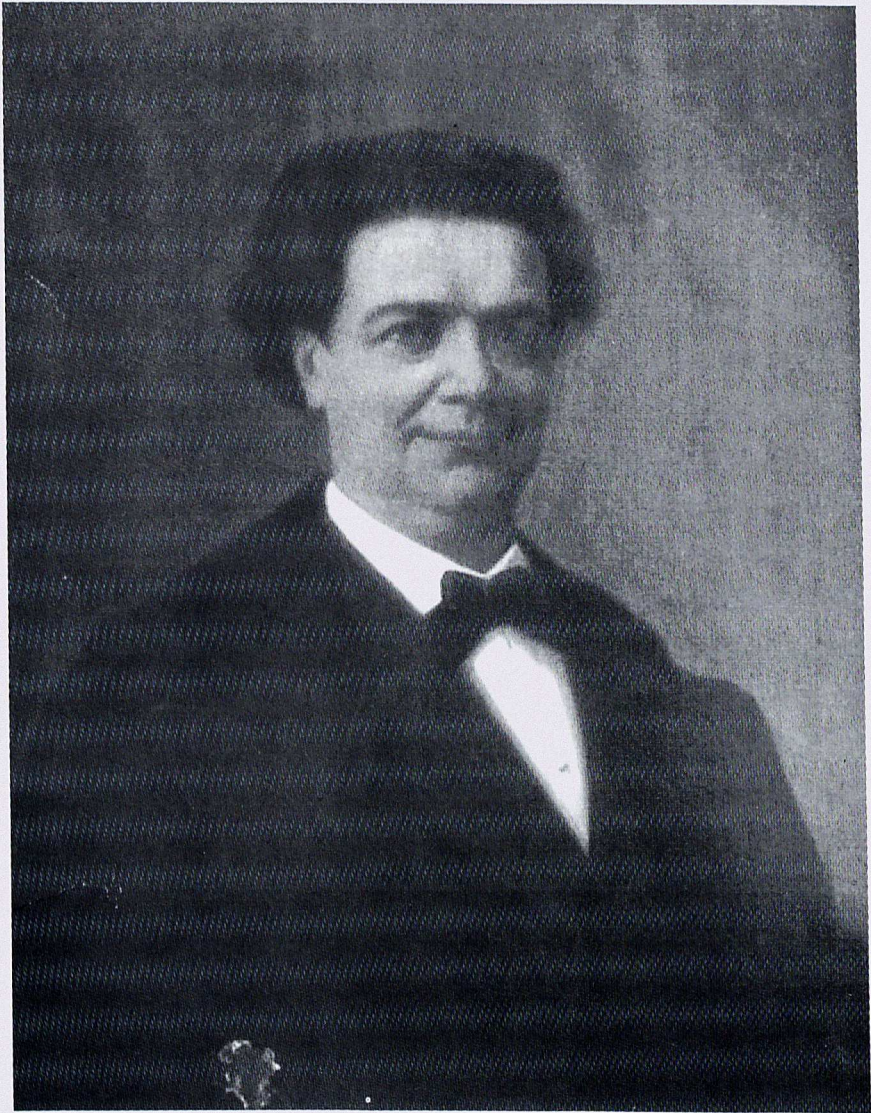
Rossana Tonini Bossi

Proponiamo alcuni documenti che riguardano l'attività del basso Cesare Tonini Bossi, riassumendo per comodità del lettore le date principali della sua vita di fanese e di cantante.¹

- 1829** Cesare Tonini di Nicola nasce a Fano il 29 febbraio.
- 1835** Rimasto orfano di padre, entra nel Conservatorio di S. Michele.
- 1843-53** Uscito dall'orfanotrofio, frequenta la civica scuola di musica di Gaetano Mililotti: [1848-49], canta a Fano nei vari cori cittadini, prende lezioni private di musica.
- 1853** Nel Teatro Provvisorio Comunale di Fano esordisce come basso protagonista con il nome d'arte di Cesare Bossi [Bossi è il cognome della madre Teresa, appartenente a una famiglia di musicanti, ballerini, organari].
- 1853-57** Si trasferisce a Roma dove entra come corista e comprimario nei teatri Argentina e Apollo.
- 1857-61** Ottenuto il diploma di Aggregato alla Pontificia Accademia di S. Cecilia canta come primo basso nei teatri e nelle principali basiliche romane.
- 1861** Al Teatro Carlo Felice di Genova entra in contatto con il tenore fanese Antonio Giuglini, ottiene un contratto con l'impresario Lumley e successivamente con Henry James Mapleson per il Majesty's Theatre di Londra.

¹ Per altri dati cfr. Rossana Tonini Bossi, *Musica e cantanti fanesi a Londra. Un settembre al Festival di Norwich*, in "Nuovi Studi Fanesi" n. 3, pp. 173-190 [in particolare le note 2 e 5 alle pp. 176 e 180].

- 1861-68** Si stabilisce a Londra dove canta come primo basso al Majesty's, Lyceum, Drury Lane, nelle principali sale di concerto, al Crystal Palace. Partecipa a tournée e Festival nelle grandi città dell'Inghilterra e a Dublino. Compie tournée in Spagna, Austria, Russia.
- 1871-74** E' per tre successive stagioni d'inverno all'Opera Italiana di Berlino.
- 1872-76** E' sotto contratto con l'impresario tedesco Bernardo Pohl [Bernardo Pollini] per mega viaggi e spettacoli in Europa: da Stoccolma a S. Pietroburgo e Mosca, da Bruxelles a Vienna e Budapest [per alcuni periodi accompagnato dalla moglie pianista e collaboratrice, la fanese Maria Dini].
- 1878** Dopo il ritiro dalle scene si esibisce nella città natale in Accademie e stagioni d'opera nel Teatro della Fortuna.
- 1880** Soccombe ad una polmonite. Al Trigesimo della sua morte, il 29 aprile, per volontà della moglie Maria Dini, nella Cattedrale di Fano viene eseguita in prima assoluta una Messa Solenne del fanese Giuseppe Terenzi con la partecipazione di 50 professori d'orchestra e dei cantanti - amici e colleghi - Antonio Oliva Pavani, Ercole Storti e David Squarcia.



*Ritratto ad olio di Cesare Tonini Bossi eseguito da Giovanni Pierpaoli
(Fano, proprietà privata).*

IN FANO
NEL TEATRO PROVVISORIO COMUNALE

Del Carnevale 1852 al 1853

SI RAPPRESENTERANNO DUE OPERE IN MUSICA

LA PRIMA PORTA PER TITOLO

ELEONORA

Melodramma in quattro Atti di Marco d'Arienzo

MUSICA

DEL COM. GABRIELE MERCCANTE

LA SECONDA

DON PROCOPIO

Melodramma Buffo in due Atti

DI CARLO GAMBINO

PERSONAGGI PER LA ELEONORA

BARONE DI LITZOW *Sig. Luigi Roncogli*
 GUGLIELMO suo figlio *Antonio Chierici Severini*
 STRBLITZ vecchio soldato al servizio del Barone *Gaetano Mellini*
 GIORGIO BUNGER dottore *Cesare Bossi*
 GELTRUDE sua moglie *Rosa Bardi*
 ELEONORA loro figlia *Santina Zucchi*
 OSCAR MULLER *Krisisto Bonasetti*
 Cura di Cantadini, Soldati e Cavalieri
 Il fatto avviene in Prussia — Epoca 1752.

PERSONAGGI DEL DON PROCOPIO

DON ANDRONICO *Sig. Cesare Bossi*
 DONNA RUFICIA sua moglie *Rosa Bardi*
 DONNA BETTINA sua nipote *Santina Zucchi*
 DON ERNESTO suo fratello *Luigi Roncogli*
 ODDARDO Gabaglio, ospite di Don Andronico *Antonio Chierici Severini*
 DON PROCOPIO vecchio avaro *Gaetano Mellini*
 PASQUINO *Krisisto Bonasetti*
 STUPINO *K. R.*
 Cura di Servi e Sumatori
 La Scena è in un Castello lungo dei Rugi

CORISTI

CURDO BATTISTELLI
 DANIEL TOSCANI
 CARLINO PIZZARI

DONENICO BATTISTELLI
 PAO MENICETTI
 AGOSTINO BINI

KRISTO CAMPTI
 SANTE TAUSSI
 ANGELO TOMASI

MARFISIO E DIRETTORE DELLA MUSICA

DE LUIGI BELLI, DE' PALI, DI LUPI, DI PIETRI, DI PALI, DI LUPI DE'

Martini e Mariani del Cav. Sig. GIOVANNI MARCHINI Marchese della Cappella di S. Tomaso. Segretario Sig. ALIBRANDO BIZZI

IL FESTINO DI PROPRIETA' DELLA SIGNORA MARILINA COLUSSI DI ANCONA

Macchinisti GIUSEPPE PIZZANI. Scenari GABRIELE MERCCANTE. Scenografi GIUSEPPE TRAVAGLINI. Piume GEMINATO VERDINI. Paraventi GIAMPAOLO R. MARICOLI. Illuminazione FRANCESCO ANASTASI.

PROFESSORI E ALLIEVI

Contra Alt.
 MC. DOMENICO MANCONI
 Primo Flauto e Clarinetto
 MC. PAO MENICETTI
 Primo Clarinetto
 MC. NAZARIO INNAMORATI
 Primo Fagotto
 MC. LUIGI VERDINI
 Primo Trombone
 MC. PIETRO MANI

Capo e Direttore di Orchestra
 GIO. LUIGI GAMBINO
 Primo Flauto
 MC. DOMENICO PIZZARI
 Primo Fagotto
 MC. PIETRO VERDINI
 Primo Contrabbasso
 MC. GIANNI TOSCANI
 Tamborini
 MC. FULVIO AGOSTINI
 CON ALTRI PROFESSORI PIANISTI E FLAUTI

Primo dei Secondi
 MC. ANTONIO CAMPTI
 Primo Bassi e Contr. Bassi
 MC. LUIGI VERDINI
 Primo Fagotto
 MC. CARLO VERDINI
 Primo Coro
 MC. ANGELO MANI
 Altro Coro
 MC. DOMENICO MANI

Vengono riscuote al Soggi. Almondi (escluso A Beneficente) non meno di N. 25 recite, la prima delle quali avrà luogo la sera del 26 Dicembre corrente.

PREZZI DI AMMISSIONE
 Per i Soggi. Subditi e Beneficenti N. 1
 • Beneficenti Impiegati e Proprietari N. 2
 • Capo d'Arte N. 3
 • Artisti N. 4
 • Serva la Lettera N. 5

BUQUETTI SERIALI
 Per i Soggi. Subditi e Beneficenti N. 1
 • Beneficenti Impiegati e Proprietari N. 2
 • Capo d'Arte N. 3
 • Artisti N. 4
 • Serva la Lettera N. 5
 Prima di Recite N. 6

Gli Almondi si faranno al Soggi. Sella al Corso, e si pagheranno in due rate, la prima alla stacca della Polizia, e l'altra alla metà delle Recite, e saranno chiusi dopo la terza recita.
 L. IMPRESARIO — S. BOSSI

Manifesto della stagione lirica del carnevale 1852-53 al Teatro Provvisorio Comunale di Fano che registrò il debutto di Cesare [Tonini] Bossi (Fano, Biblioteca Federiciana).

ENGAGEMENTS.

SOPRANI:

Mlle. TITIENS,
Mlle. CARLOTTA MARCHISIO,
Mlle. DARIO,
Mlle. LOUISE MICHAL,
Mdme. GUERRABELLA,
Mlle. DRUSILLA FIORIO,
AND
Mlle. KELLOGG,
(Her First Appearance in England.)

CONTRALTI:

Mlle. BARBARA MARCHISIO,
Mdme. LEMAIRE,
AND
Mlle. TREBELLI,
(Her First Appearance in England.)

TENORI:

Sig. ARMANDI,
(His First Appearance at Her Majesty's Theatre.)
Sig. CAPPELLO,
Sig. SOLDI,
AND
Sig. GIUGLINI.

BARITONI:

Sig. GIRALDONI,
(His First Appearance in England.)
Sig. CASABONI,
AND
Sig. GASSIER.

BASSI:

Sig. LA TERZA,
(His First Appearance in England.)

Sig. BOSSI,

(His First Appearance at Her Majesty's Theatre.)

Sig. CASTELLI,

AND

Sig. ZUCCHINI,

(His First Appearance in England.)

In making arrangements for the Orchestra, it was indispensable the most especial care should be taken to secure thorough efficiency in every department; it has, therefore, been selected from the magnificent

Band of the Philharmonic Society,

AND THE DIRECTION CONFIDED TO

Sig. ARDITI,

Who, the Lessee need hardly affirm, for the last three or four years has been acknowledged as one of the most experienced and accomplished of living Conductors.

Foglio con gli ingaggi per la Stagione 1862 dell'Her Majesty's Theatre di Londra in cui figura riportato anche il nome di Cesare [Tonini] Bossi (Londra, Collezioni British Museum)

F. B. Pohl
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900

Impresa B. Pollini

Scrittura teatrale

Signor *Bossi* domiciliato a *Verona*
 Signor *Bossi* domiciliato a *Verona*

ART. 1.° Il Signor *Bossi* libero d'ogni altro impegno si obbliga di
 cantare nelle sue qualità di *Primo Tenore* e *Baritone*
 tutte le parti di suo repertorio nel modo che verranno distribuite; sia che queste parti sieno state cantate inte-
 ramente o durante la presente scrittura da altri o fusti della stessa qualità.
 al *1.°*

ART. 2.° Il Signor *Bossi* si obbliga di trovarsi *nel teatro*
 non più tardi del *1.°* per intervenire alle prove che saranno giudicate necessarie dall'Impresa.

ART. 3.° Il Signor *Bossi* si obbliga di cantare alla richiesta dell'Impresa
 tutto le parti di suo repertorio nel modo che verranno distribuite; sia che queste parti sieno state cantate inte-
 ramente o durante la presente scrittura da altri o fusti della stessa qualità.

ART. 4.° Il Signor *Bossi* non potrà far uso, durante il presente contratto,
 de' suoi talenti musicali su alcun altro teatro né in alcun concerto pubblico o di società, sia gratuito sia soggetto a
 disposizione dell'Impresa tutti i giorni di rappresentazione onde questa sia in misura di rimediare in caso
 d'improvviso cambiamento di spettacolo.

ART. 5.° Essendo interesse dell'Impresa che gli artisti sieno forniti di un vestiario decente, dovè
 Signor *Bossi* servirsi di quello o di quegli oggetti che *si* saranno sommini-
 strati coll'obbligo della restituzione o del pagamento del valore dei mancanti.

ART. 6.° Il piccolo vestiario indispensabile anche di carattere alla francese sarà a carico del
 Signor *Bossi* come l'uso.

ART. 7.° Il Signor *Bossi* sarà obbligato di cantare *in tutto il teatro*
 in tutto il teatro se per di lui causa questo non avessero luogo, l'Impresa si riserva il diritto di dichiarare dalla
 mensilità o stipendio proporzionalmente l'importo di quelle recite che non avessero eseguite.

ART. 8.° Il Signor *Bossi* non ha diritto *di recitare in altro teatro*
 e dovè contentarsi dell'illuminazione del suo camerino secondo l'uso del teatro *col quale ha contratto*.

ART. 9.° Il Signor *Bossi* si obbliga osservare i Regolamenti teatrali *del teatro*
 in uso nel teatro pel quale viene scritturato.

ART. 10.° In caso di contestazione *tra* Signor *Bossi* dovè rimettersi alla
 decisione dei Tribunali competenti, ma pendente il processo non potrà rifiutarsi all'esecuzione degli obblighi assunti.

Contratto di Cesare [Tonini] Bossi con l'Impresa di B. Pohl (Pollini)
 per gli anni 1872-73 e 1873-74
 (Archivio Privato)

ART. 11. Il Signor *Bossi* dichiara di aver eseguita le opere seguenti

nel suo repertorio

ARTICOLI E PROVA

si obbliga di andare in scena con qualunque di esse con una prova al piano, una o due d'orchestra.

ART. 12. Il Signor *Bossi* si obbliga di pagare la mercede del

all'Incisa, di 1000 lire al Parig, la quale mercede sarà riferita sull'aggiornamento se questo aggrava
dell'Impresa e sulla stipendio del primo. L'altra parte del contratto nel caso di aggrava con quella
Impresa per una o più stagioni allo stesso o per altro come sopra.

ART. 13. Il Signor *Pollini* si obbliga dal canto suo a pagare al

Bossi per suo stipendio in ragione delle condizioni stipulate più sopra una somma

di *tre mille franchi al mese*

qualunque, salvo il caso di morte che l'artista avrebbe incorse conformemente agli articoli precedenti in un altro
caso fortuito dipendente dall'artista.

ART. 14. Nel caso di scioglimento dell'Impresa, di chiusura del teatro per causa di avvenimenti
riconosciuti di forza maggiore, di qualunque natura essi sieno, il pagamento della somma corrisposta
all'art 13, sarà sospeso fino alla ripresa del servizio, come pure l'Impresa non potrà essere obbligata di
pagare l'artista nei giorni in cui per ordine dell'autorità o decreti Governativi di pubblica sanzione
restando però l'artista obbligato a presentarsi, se l'Impresa l'ordinasse.

ART. 15. Quando l'Impresa odesse di far agire l'artista in altri teatri da designarsi, i viaggi di
una piazza all'altra durante il presente contratto sono a carico di essa Impresa, non che le spese di
ART. 16. L'esecuzione della presente scrittura non potrà essere ritardata per le polanze, querele
dell'una o dell'altra delle parti contraenti o qualora l'una o l'altra venisse ad agire senza tener conto della
presente scrittura, e se come queste non esistesse, il presente sarà fatto di nuovo all'atto di
una somma eguale allo stipendio convenuto più sopra senza pregiudizio del danno stesso a presentarsi.

ARTICOLI ADDIZIONALI

Il Signor *Pollini* pagherà al Signor *Bossi*
in Lano. una anticipazione di *tre mila franchi*
al Signor *Bossi*

Il Signor *Pollini* si impegna a pagare al Signor *Bossi* la somma convenuta di *tre mila franchi*
in tre rate di *diecimila* anticipate a *dieci* del mese di *luglio*
del *1872* al *quindici* di *luglio* *1873*

Fatto a *Trarivolo* il *16* di *luglio*
Il presente contratto è stato redatto in tre esemplari
che per il *Belgio* *Germania* *Francia* *Italia* *Austria* *Prussia*
il Signor *Pollini* eccetto l'autorità *Prussia* a *Prussia* *Italia* *Austria* *Prussia*
Per i giorni della settimana santa che il
teatro restasse chiuso, per ogni *100*
il Signor *Pollini* pagherà al Signor *Bossi* la somma di *100*
per ogni giorno

Retro del Contratto di Cesare [Tonini] Bossi con l'Impresa di B. Pohl (Pollini) per gli anni 1872-73 e 1873-74 (Archivio Privato)

Programm

für das
Dienstag den 17. December 1872 im Prater-Saale zu Plauen
stattfindende

Concert des Concert-Vereins

unter Mitwirkung
der Pollini'schen italienischen Gesangs-Künstler-Gesellschaft.

I. Theil.

- 1) I. Satz aus dem Es-dur-Quintett von Beethoven, ausgeführt von den Herren Hill aus Elster und Herrn Stadtmusikdirector Pezold hier.
- 2) Jo Camera! gesungen von S. de Padilla
- 3) Arie aus „Figaro's Hochzeit“ von Mozart, gesungen von S. Bossi.
- 4) Arie aus „Traviata“ von Verdi, gesungen von Mad. Desros Artot.
- 5) Arie aus „Faust“ von Gounod, gesungen von S. Vidal.
- 6) Arie aus „Don Carlos“ von Verdi, gesungen von S. Manni.
- 7) Duett aus „Barbier“ von Rossini, gesungen von Mad. Des. Artot und S. de Padilla.

II. Theil.

- 8) Variationen aus dem A-dur-Quartett von Beethoven, ausgeführt von den Herren Hill.
- 9) Duett aus „Liebestrank“ von Donizetti, gesungen von S. Vidal und S. Bossi.
- 10) Arie aus „Ballo di Maschera“ von Verdi, gesungen von S. de Padilla.
- 11) La Mandolinata von Paladiville, gesungen von Mad. Des. Artot.
- 12) Tarantella von Rossini, gesungen von S. Bossi.
- 13) Duett aus „Don Pasquale“, gesungen von S. de Padilla und S. Bossi.
- 14) Spanisches Duett, gesungen von Mad. Des. Artot und S. de Padilla.
- 15) Quartett aus „Don Pasquale“ von Donizetti, gesungen von Mad. Des. Artot, S. Vidal, de Padilla, Bossi.

Die Texte waren trotz aller Bemühungen nicht anzuschaffen.

Gedruckt bei Moritz Wilspricht in Plauen.

*Programma del concerto della Compagnia Pollini tenuto nel 1872 a Vienna
(Archivio Privato)*

British Embassy,
Berlin.

21 7: marzo 1876

Signore

Mi permetta ch'io le rimovi
in iscritto i ringraziamenti
che le feci a bocca ier sera
per il grandissimo piacere
che il Suo bel canto ha
fatto a tutti, e gradisca
Signore colla espressione della
nostra gratitudine, l'assicurazione
della mia perfetta stima.

Lord Otto Russell

Lettera autografa indirizzata a Cesare [Tonini] Bossi dall'Ambasciatore Inglese a Berlino
Lord Russel nel 1876 (Archivio Privato)



*Foto della pianista Maria Dini (1845-1906), moglie di Cesare Tonini Bossi
(Archivio Privato)*

Requiem: c. Myric Terenzi

TERENZI

1 Oboe
 2 Clarino 1° si b
 3 Clarino 2° si b
 4 Flauti
 5 Corni mi b
 6 Tromba 1° si b
 7 Tromba 2° si b
 8 Trombone 1°
 9 Trombone 2°
 10 Trombone 3°
 11 Trombone 4°
 12 Bombardone
 13 Violino 1°
 14 Violino 2°
 15 Viola
 16 Cello 1°
 17 Cello 2°
 18 Basso
 19 Violoncello
 20 Contrabbasso

f. rigo =

Prima pagina della partitura monoscritta della 'Messa Solenne' di Giuseppe Terenzi
 eseguita nel 1880 per il trigesimo della morte di Cesare Tonini Bossi
 nella Cattedrale di Fano (Fano, Biblioteca Federiciana)